

# INDICE

|                                      | <i>pag.</i> |
|--------------------------------------|-------------|
| <i>Premessa alla decima edizione</i> | XIX         |
| <i>Premessa alla prima edizione</i>  | XXI         |

## CAPITOLO INTRODUTTIVO EVOLUZIONE E CARATTERI GENERALI DEL DIRITTO PENALE ITALIANO

|   |   |
|---|---|
| <b>1. Dal codice Zanardelli alla Costituzione e al processo di europeizzazione</b>                              | 1 |
| <b>2. Le riforme penali più significative</b>   | 4 |
| <b>3. L'organizzazione sistematica del codice penale italiano. La distinzione tra delitti e contravvenzioni</b> | 6 |

## PARTE I I PRINCIPI

### CAPITOLO I LA PENA

|  |    |
|--|----|
| <b>1. Diritto penale, reato e pena</b>                             | 11 |
| <b>2. Tipologie e funzioni sanzionatorie. La sanzione punitiva</b> | 13 |
| <b>3. La funzione di prevenzione generale</b>                      | 16 |
| 3.1. La funzione di prevenzione generale "negativa"                | 16 |
| 3.2. La funzione di prevenzione generale "positiva"                | 18 |
| 3.3. La teoria della c.d. "prevenzione-integrazione"               | 19 |
| 3.4. Corollari e implicazioni della prevenzione generale           | 19 |
| <b>4. La retribuzione</b>  | 21 |
| 4.1. La colpevolezza   | 23 |

|   | <i>pag.</i> |
|---|-------------|
| 4.2. La proporzione   | 26          |
| 4.3. Funzioni di garanzia dei principi di colpevolezza e di proporzione | 28          |
| <b>5. Prevenzione speciale, rieducazione ed espiazione</b>              | 29          |
| 5.1. Personalismo delle concezioni rieducative ed espiative della pena  | 30          |
| 5.2. Caratteri differenziali tra rieducazione ed espiazione             | 30          |
| <b>6. Polifunzionalità della pena</b>                                   | 32          |
| 6.1. Funzioni della pena e forme di Stato                               | 33          |
| 6.2. La pena nella Costituzione italiana                                | 35          |
| <b>7. Il principio di umanità della pena</b>                            | 38          |
| 7.1. Assolutezza e relatività del principio di umanità della pena       | 39          |
| 7.2. L'influenza del principio di umanità sul sistema sanzionatorio     | 40          |
| <b>8. La c.d. giustizia riparativa</b>                                  | 43          |
| 8.1. La nozione   | 43          |
| 8.2. I caratteri generali della disciplina                              | 45          |
| <b>9. "Materia penale" e illeciti punitivi</b>                          | 47          |
| <b>10. La responsabilità "da reato" degli enti collettivi</b>           | 51          |
| 10.1. Il tramonto del principio <i>societas delinquere non potest</i>   | 51          |
| 10.2. La disciplina italiana della responsabilità degli enti collettivi | 54          |

## CAPITOLO II

### IL REATO

|   |    |
|---|----|
| <b>1. Garanzie formali e garanzie sostanziali</b>   | 59 |
| <b>2. Il principio di offensività e il concetto di dannosità sociale</b>                      | 60 |
| <b>3. L'oggetto della tutela: dai diritti individuali ai valori culturali</b>                 | 63 |
| 3.1. I diritti individuali  | 63 |
| 3.2. Il bene giuridico e la sua tipologia   | 64 |
| 3.3. I valori culturali   | 66 |
| <b>4. L'oggetto della tutela: sociologia del reato e beni costituzionalmente rilevanti</b>    | 67 |
| 4.1. Valutazioni sociali e decisioni legislative nella individuazione della dannosità sociale | 67 |
| 4.2. La teoria dei beni costituzionalmente rilevanti  | 68 |
| <b>5. Le forme della tutela penale</b>  | 71 |
| 5.1. Reati di offesa e reati di scopo. Reati di lesione e reati di pericolo                   | 72 |

|   | <i>pag.</i> |
|---|-------------|
| 5.2. Reati di pericolo concreto e di pericolo astratto. Il principio di precauzione | 74          |
| <b>6. Il principio di tipicità e la nozione di fattispecie</b>                      | <b>77</b>   |
| 6.1. Fattispecie astratta e fattispecie concreta                                    | 77          |
| 6.2. Significato e funzioni del principio di tipicità                               | 80          |
| 6.3. La genesi della fattispecie  | 81          |
| <b>7. Il principio di offensività e la c.d. concezione realistica del reato</b>     | <b>83</b>   |
| <b>8. La giurisprudenza della Corte costituzionale</b>                              | <b>84</b>   |

## CAPITOLO III

## LA LEGGE PENALE

*SEZIONE I*

|   |           |
|---|-----------|
| <i>Il principio di legalità in generale</i>                       | 90        |
| <b>1. Fondamento e significato del principio di legalità</b>      | <b>90</b> |
| 1.1. La legalità come disciplina delle fonti                      | 90        |
| 1.2. La legalità come accessibilità della norma penale            | 92        |
| <b>2. Evoluzione, fonti e contenuti del principio di legalità</b> | <b>93</b> |
| 2.1. L'evoluzione   | 93        |
| 2.2. Le fonti, costituzionali e di legge ordinaria                | 94        |
| 2.3. I contenuti  | 96        |

*SEZIONE II*

|  |            |
|--|------------|
| <i>La riserva di legge in materia penale</i>   | 99         |
| <b>3. La riserva di legge nel diritto penale moderno</b>                                     | <b>99</b>  |
| 3.1. La funzione garantista della riserva di legge   | 99         |
| 3.2. La natura assoluta della riserva e l'integrazione tra fonti primarie e fonti secondarie | 100        |
| 3.3. La tipologia delle fonti primarie autorizzate a produrre diritto penale                 | 103        |
| 3.4. Il problema dell'ambito della riserva   | 106        |
| 3.5. Le questioni di costituzionalità <i>in malam partem</i>                                 | 108        |
| 3.6. La riserva di legge nella attuale realtà politico-istituzionale                         | 110        |
| <b>4. La c.d. "riserva di codice"</b>  | <b>112</b> |
| <b>5. Riserva di legge in materia penale e diritto europeo</b>                               | <b>113</b> |
| 5.1. L'organizzazione e le fonti dell'Unione europea   | 113        |
| 5.2. Il diritto penale dell'Unione europea   | 116        |

|  | <i>pag.</i> |
|--|-------------|
| 5.3. I rapporti tra fonti europee e diritto penale interno   | 119         |
| <br><i>SEZIONE III</i>   |             |
| <i>La determinatezza della legge penale</i>  | 123         |
| <b>6. Il principio di determinatezza in generale</b>   | 123         |
| 6.1. Le fonti del principio di determinatezza  | 124         |
| 6.2. Il fondamento del principio di determinatezza   | 125         |
| <b>7. La formulazione determinata della legge penale</b>   | 129         |
| 7.1. Determinatezza e materiale linguistico della fattispecie  | 129         |
| 7.2. La sufficiente determinatezza della legge penale nella giurisprudenza della Corte costituzionale                  | 131         |
| <b>8. Il divieto di analogia della legge penale</b>  | 134         |
| 8.1. Fonti e fondamento del divieto di analogia  | 134         |
| 8.2. Il problema della distinzione tra interpretazione ed analogia   | 137         |
| 8.3. Il problema della portata del divieto di analogia: l'analogia <i>in bonam partem</i>                              | 138         |
| <br><i>SEZIONE IV</i>  |             |
| <i>La legge penale nel tempo</i>   | 141         |
| <b>9. I principi in materia di efficacia della legge penale nel tempo</b>  | 141         |
| 9.1. Il fondamento della irretroattività della legge penale sfavorevole  | 142         |
| 9.2. Il fondamento e il rango della retroattività della legge penale favorevole  | 145         |
| 9.3. Il problema dei mutamenti giurisprudenziali   | 147         |
| <b>10. La disciplina della successione di leggi penali nel tempo (art. 2 c.p.) e i principali problemi applicativi</b> | 148         |
| 10.1. Le disposizioni dell'art. 2 c.p.   | 149         |
| 10.2. I principali problemi applicativi dell'art. 2 c.p.   | 152         |
| 10.2.1. Campo di applicazione dell'art. 2 c.p. e <i>tempus commissi delicti</i>  | 152         |
| 10.2.2. Il problema delle c.d. modifiche mediate   | 154         |
| 10.2.3. La distinzione tra <i>abolitio criminis</i> e successione solamente modificativa                               | 156         |
| 10.2.4. La successione c.d. impropria  | 159         |

pag.

## SEZIONE V

*I profili internazionali del diritto penale* 161

- 11. Le tre aree di interferenza tra diritto penale e diritto internazionale** 161
- 11.1. Limiti spaziali all'applicabilità della legge penale 163
- 11.1.1. I principi generali in materia 164
- 11.1.2. La disciplina del codice 167
- 11.1.3. Le nozioni di cittadino, territorio dello Stato, *locus commissi delicti* e delitto politico 170
- 11.2. La cooperazione internazionale: caratteri e forme 174
- 11.2.1. L'extradizione 177
- 11.2.2. Altri strumenti di cooperazione internazionale: dall'armonizzazione al mutuo riconoscimento 182
- 11.3. La giustizia penale internazionale 184
- 11.3.1. Caratteri generali 184
- 11.3.2. La Corte penale internazionale 186

## PARTE II

## LA DISCIPLINA

## CAPITOLO IV

## PREMESSE ALL'ANALISI DEL REATO

- 1. "Parte generale" e "parte speciale" del diritto penale** 193
- 2. Considerazione analitica e considerazione sintetica del reato** 195
- 3. Bipartizione e tripartizione nella teoria generale del reato** 196
- 3.1. Fatto tipico e cause di giustificazione 197
- 3.2. Fatto tipico e colpevolezza 199
- 4. La punibilità e le cause della sua esclusione** 201

## CAPITOLO V

## IL FATTO TIPICO

## SEZIONE I

*L'elemento oggettivo* 207

- 1. La condotta** 207
- 1.1. *Nullum crimen sine actione* 207

|   | <i>pag.</i> |
|---|-------------|
| 1.2. Naturalismo e normativismo nel concetto di condotta criminosa                              | 209         |
| 1.2.1. <i>Cogitationis poenam nemo patitur</i>  | 210         |
| 1.2.2. La c.d. <i>suitas</i> della condotta   | 211         |
| 1.2.3. Pluralità di atti ed unicità dell'azione   | 213         |
| 1.3. L'omissione  | 214         |
| 1.3.1. La natura normativa dell'omissione   | 214         |
| 1.3.2. Le componenti strutturali dell'omissione   | 217         |
| 1.4. Rapporti tra azione ed omissione   | 220         |
| 1.5. La durata della condotta   | 221         |
| <b>2. Il soggetto attivo</b>  | <b>225</b>  |
| 2.1. Il reato proprio   | 225         |
| 2.2. La delega di funzioni  | 229         |
| <b>3. L'evento</b>  | <b>231</b>  |
| 3.1. Reati di pura condotta e reati di evento   | 233         |
| 3.2. L'evento nella struttura oggettiva della fattispecie                                       | 234         |
| 3.3. Le diverse forme di rilevanza giuridico-penale dell'evento                                 | 235         |
| <b>4. Il rapporto di causalità</b>  | <b>237</b>  |
| 4.1. La struttura logica del rapporto di causalità e le sue componenti                          | 239         |
| 4.1.1. La pluralità delle condizioni necessarie   | 240         |
| 4.1.2. Il giudizio controfattuale   | 240         |
| 4.1.3. Le leggi scientifiche di copertura   | 241         |
| 4.2. La descrizione dell'evento e la concretizzazione delle leggi di copertura                  | 246         |
| 4.3. Naturalismo e normativismo nella causalità   | 249         |
| 4.4. La disciplina codicistica della causalità  | 253         |
| 4.4.1. L'art. 40 c.p.   | 253         |
| 4.4.2. L'art. 41 (e 45) c.p.  | 254         |
| 4.5. La causalità dell'omissione  | 258         |
| 4.5.1. La distinzione tra reati omissivi propri e impropri e il significato dell'art. 40.2 c.p. | 258         |
| 4.5.2. Naturalismo e normativismo nella causalità dell'omissione                                | 260         |
| 4.5.3. L'obbligo giuridico di impedire l'evento   | 262         |
| 4.5.3.1. L'esigenza di legalità e le fonti dell'obbligo   | 263         |
| 4.5.3.2. I contenuti e la tipologia dell'obbligo  | 266         |
| 4.5.4. Il giudizio controfattuale nella causalità dell'omissione                                | 268         |

|   | <i>pag.</i> |
|---|-------------|
| <i>SEZIONE II</i>   |             |
| <i>L'elemento soggettivo</i>  | 271         |
| <b>5. Dolo e colpa</b>  | 271         |
| 5.1. Dolo e colpa: i loro rapporti col fatto tipico e con la colpevolezza           | 272         |
| 5.2. La disciplina legislativa dell'elemento soggettivo                             | 276         |
| <b>6. Il dolo</b>   | 279         |
| 6.1. Il momento rappresentativo e l'errore sul fatto                                | 281         |
| 6.1.1. Errore sul fatto ed errore sul precetto                                      | 284         |
| 6.1.2. L'errore di esecuzione ( <i>aberratio</i> )                                  | 286         |
| 6.2. Il momento volitivo: l'oggetto della volontà                                   | 291         |
| 6.3. Il momento volitivo: l'intensità del dolo                                      | 293         |
| 6.3.1. Dolo intenzionale, dolo diretto, dolo eventuale                              | 293         |
| 6.3.2. Dolo d'impeto e dolo di proposito  | 298         |
| 6.4. Le altre forme del dolo  | 300         |
| 6.4.1. Dolo generico e dolo specifico   | 300         |
| 6.4.2. Dolo iniziale, concomitante e successivo. Dolo generale e dolo alternativo   | 302         |
| 6.4.3. Il dolo nei reati omissivi   | 304         |
| <b>7. La colpa</b>  | 306         |
| 7.1. Il nesso psichico tra il fatto e l'autore                                      | 307         |
| 7.2. L'inosservanza della regola cautelare (la c.d. "misura oggettiva" della colpa) | 309         |
| 7.2.1. La natura e le fonti delle regole cautelari: la colpa "specificata"          | 312         |
| 7.2.2. <i>Segue</i> : la colpa "generica"   | 315         |
| 7.2.3. I rapporti tra colpa generica e colpa specifica                              | 320         |
| 7.2.4. Il contenuto delle regole cautelari  | 322         |
| 7.2.5. La colpa nell'esercizio dell'attività sanitaria, in particolare              | 324         |
| 7.2.6. Il principio di affidamento  | 325         |
| 7.2.7. L'imputazione del risultato colposo  | 328         |
| 7.3. La c.d. "misura soggettiva" della colpa (rinvio)                               | 331         |
| 7.4. Le forme e il grado della colpa  | 331         |
| <b>8. La preterintenzione e la c.d. colpa in attività illecita</b>                  | 334         |
| 8.1. Il delitto preterintenzionale  | 335         |
| 8.2. I delitti aggravati dall'evento  | 337         |
| 8.3. La c.d. colpa in attività illecita   | 338         |

CAPITOLO VI  
L'ANTIGIURIDICITÀ E LE CAUSE  
DI GIUSTIFICAZIONE

|  |     |
|--|-----|
| <b>1. L'antigiuridicità in generale</b>                              | 343 |
| 1.1. La giustificazione: rapporto tra norme e unità dell'ordinamento | 344 |
| 1.2. Cause di giustificazione e legalità                             | 346 |
| 1.3. Cause di giustificazione, dolo ed errore                        | 348 |
| 1.4. Antigiuridicità ed illiceità speciale                           | 350 |
| <b>2. Le singole cause di giustificazione</b>                        | 352 |
| 2.1. Il consenso dell'avente diritto                                 | 353 |
| 2.1.1. Il fondamento del consenso fra tipicità e antigiuridicità     | 356 |
| 2.1.2. Le condizioni di validità del consenso                        | 358 |
| 2.2. Esercizio del diritto ed adempimento del dovere                 | 363 |
| 2.2.1. Le fonti del diritto e del dovere scriminanti                 | 364 |
| 2.2.2. La portata scriminante del diritto e del dovere               | 367 |
| 2.2.3. L'ordine dell'autorità  | 369 |
| 2.2.4. Ordine criminoso e diritto internazionale                     | 371 |
| 2.3. Legittima difesa e stato di necessità                           | 372 |
| 2.3.1. Il fondamento della legittima difesa                          | 375 |
| 2.3.2. I requisiti strutturali della legittima difesa                | 377 |
| 2.3.2.1. L'aggressione ingiusta                                      | 377 |
| 2.3.2.2. La reazione difensiva                                       | 383 |
| 2.3.2.3. Le ipotesi di legittima difesa "domiciliare"                | 387 |
| 2.3.3. Fondamento e requisiti dello stato di necessità               | 388 |
| 2.3.4. La disciplina dello stato di necessità                        | 391 |
| 2.3.4.1. La situazione di pericolo                                   | 392 |
| 2.3.4.2. L'azione di salvataggio                                     | 395 |
| 2.4. L'uso legittimo delle armi                                      | 397 |
| <b>3. Le c.d. cause di giustificazione non codificate</b>            | 402 |

CAPITOLO VII  
LA COLPEVOLEZZA

|  |     |
|--|-----|
| <b>1. La nozione di colpevolezza in generale</b>             | 407 |
| 1.1. Processi motivazionali e motivabilità dal diritto       | 410 |
| 1.2. Le condizioni rilevanti per il giudizio di colpevolezza | 413 |



|   | <i>pag.</i> |
|---|-------------|
| <b>2. L'imputabilità</b>  | 416         |
| 2.1. Le cause di non imputabilità in generale   | 417         |
| 2.2. Le singole cause di non imputabilità: la minore età; l'infermità mentale; gli stati emotivi e passionali | 420         |
| 2.3. <i>Segue</i> : l'ubriachezza (e l'assunzione di stupefacenti) e l' <i>actio libera in causa</i>          | 424         |
| <b>3. L'ignorantia legis</b>  | 428         |
| 3.1. Conoscenza e conoscibilità dell'antigiuridicità quali componenti della colpevolezza                      | 428         |
| 3.2. L'evitabilità dell' <i>ignorantia legis</i>  | 431         |
| <b>4. Le scusanti e i motivi a delinquere</b>   | 435         |
| <b>5. La colpevolezza nei reati colposi (la c.d. "misura soggettiva" della colpa)</b>                         | 441         |
| 5.1. Le componenti della colpevolezza nel reato colposo   | 442         |
| 5.2. L'"agente modello" e la responsabilità colposa   | 446         |
| <b>6. Colpevolezza e pericolosità sociale: il sistema delle misure di sicurezza</b>                           | 448         |

## CAPITOLO VIII

## LE FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO

|  |     |
|--|-----|
| <b>1. Forme di manifestazione del reato e principio di tipicità</b>            | 453 |
| <b>2. Il delitto tentato</b>   | 455 |
| 2.1. La punibilità del tentativo   | 455 |
| 2.2. La struttura del tentativo  | 458 |
| 2.2.1. L'idoneità e l'univocità degli atti                                     | 459 |
| 2.2.2. L'elemento soggettivo del tentativo                                     | 462 |
| 2.2.3. Rapporti tra il tentativo e le circostanze e altri problemi applicativi | 463 |
| 2.3. Desistenza volontaria e recesso attivo                                    | 465 |
| 2.4. Il reato impossibile  | 467 |
| <b>3. Il concorso di persone nel reato</b>                                     | 470 |
| 3.1. La fattispecie di concorso: funzioni, fondamento, tipicità                | 471 |
| 3.2. Gli elementi strutturali della fattispecie di concorso                    | 475 |
| 3.2.1. La pluralità di soggetti attivi   | 475 |
| 3.2.2. La realizzazione del fatto tipico                                       | 478 |
| 3.2.3. La condotta di partecipazione   | 479 |
| 3.2.3.1. Le condotte di partecipazione atipica                                 | 480 |
| 3.2.3.2. Le condotte di partecipazione "morale" e la partecipazione omissiva   | 483 |

|  | <i>pag.</i> |
|--|-------------|
| 3.2.4. L'elemento soggettivo   | 485         |
| 3.3. La disciplina del concorso di persone   | 488         |
| 3.3.1. Trattamento sanzionatorio, circostanze e cause di non punibilità  | 488         |
| 3.3.2. Il c.d. concorso anomalo  | 490         |
| 3.3.3. Il concorso nel reato proprio   | 492         |
| 3.3.4. Il problema della responsabilità a titolo di concorso per l'esercizio di attività professionale                 | 493         |
| 3.4. Il concorso necessario  | 494         |
| 3.5. L'“agente provocatore”  | 496         |
| <b>4. Le circostanze</b>   | 498         |
| 4.1. Natura e funzione delle circostanze   | 499         |
| 4.1.1. Fattispecie circostanziata e fattispecie autonoma   | 500         |
| 4.1.2. Circostanze proprie e circostanze improprie   | 504         |
| 4.2. La classificazione delle circostanze  | 505         |
| 4.2.1. Circostanze aggravanti ed attenuanti; comuni e speciali; proporzionali, ad effetto speciale e indipendenti      | 505         |
| 4.2.2. Circostanze oggettive e soggettive, intrinseche ed estrinseche  | 508         |
| 4.2.3. Circostanze obbligatorie, discrezionali e indefinite  | 509         |
| 4.3. La disciplina delle circostanze   | 510         |
| 4.3.1. Il regime di imputazione  | 511         |
| 4.3.2. Il concorso di circostanze  | 512         |
| 4.4. La recidiva   | 515         |
| 4.5. I delitti aggravati dall'evento   | 518         |
| <b>5. Unità e pluralità di reati</b>   | 518         |
| 5.1. Pluralità di condotte tipiche ed unicità di reato (reato abituale, complesso, antefatto e postfatto non punibili) | 519         |
| 5.2. Il concorso materiale di reati  | 522         |
| 5.3. Il reato continuato   | 523         |
| 5.3.1. Disciplina e problemi applicativi: il “medesimo disegno criminoso”  | 524         |
| 5.3.2. <i>Segue</i> : il problema della natura unitaria o pluralistica   | 526         |
| 5.3.3. <i>Segue</i> : il problema della determinazione della pena  | 527         |
| 5.4. Il concorso formale di reati e il concorso apparente di norme   | 530         |
| 5.4.1. La qualificazione plurima del fatto e i principi dell'integrale valutazione e del <i>ne bis in idem</i>         | 531         |
| 5.4.2. I rapporti strutturali tra fattispecie  | 532         |
| 5.4.3. I criteri “sostanziali” di sussidiarietà e consunzione  | 536         |

CAPITOLO IX  
LA PUNIBILITÀ E LE CONSEGUENZE  
DEL REATO

|  |     |
|--|-----|
| <b>1. La punibilità in generale</b>  | 539 |
| <b>2. La tipologia sanzionatoria</b>   | 541 |
| 2.1. Le pene principali  | 542 |
| 2.1.1. La pena di morte e l'ergastolo  | 542 |
| 2.1.2. Le pene detentive temporanee  | 543 |
| 2.1.3. Le pene pecuniarie  | 545 |
| 2.1.4. La permanenza domiciliare e il lavoro di pubblica<br>utilità                                  | 548 |
| 2.2. Le pene accessorie  | 549 |
| 2.3. Le misure di sicurezza  | 553 |
| 2.3.1. I princìpi  | 553 |
| 2.3.2. La tipologia: le misure di sicurezza personali  | 555 |
| 2.3.3. <i>Segue</i> : le misure di sicurezza patrimoniali e la con-<br>fisca in particolare          | 556 |
| 2.4. Gli effetti penali della condanna   | 559 |
| 2.5. Le conseguenze civili del reato   | 560 |
| <b>3. La commisurazione della pena</b>   | 563 |
| 3.1. La commisurazione in senso stretto  | 565 |
| 3.1.1. I criteri di commisurazione: gravità del reato e ca-<br>pacità a delinquere (art. 133 c.p.)   | 566 |
| 3.1.2. Gli indici "fattuali" di valutazione della gravità del<br>reato e della capacità a delinquere | 568 |
| 3.1.3. Commisurazione in senso stretto e funzioni della<br>pena                                      | 572 |
| 3.2. La commisurazione in senso ampio  | 573 |
| <b>4. Le alternative alla pena edittale applicabili in sede di cog-<br/>nizione</b>                  | 575 |
| 4.1. Gli istituti di rinuncia alla pena previsti dal diritto penale<br>minorile                      | 577 |
| 4.2. La sospensione del processo con messa alla prova  | 578 |
| 4.3. La sospensione condizionale della pena  | 580 |
| 4.3.1. Le molteplici funzioni della sospensione condizio-<br>nale                                    | 581 |
| 4.3.2. La disciplina della sospensione condizionale  | 583 |
| 4.4. Le pene sostitutive   | 587 |

|  | <i>pag.</i> |
|--|-------------|
| <b>5. Le misure alternative applicabili in sede di esecuzione</b>  | 590         |
| 5.1. L'ordinamento penitenziario e suoi principi ispiratori        | 590         |
| 5.2. Le misure alternative previste dall'ordinamento penitenziario | 592         |
| 5.3. La liberazione condizionale                                   | 596         |
| <b>6. Le altre cause incidenti sulla punibilità</b>                | 599         |
| 6.1. Le condizioni obiettive di punibilità                         | 600         |
| 6.2. La non punibilità per speciale tenuità del fatto              | 603         |
| 6.3. Le cause personali di non punibilità                          | 607         |
| 6.4. Le cause sopravvenute di non punibilità                       | 608         |
| 6.5. Le cause di estinzione della punibilità                       | 610         |
| 6.5.1. Amnistia, indulto e grazia                                  | 610         |
| 6.5.2. L'oblazione   | 613         |
| 6.5.3. L'estinzione del reato per condotte riparatorie             | 614         |
| 6.5.4. La remissione della querela                                 | 615         |
| 6.5.5. La riabilitazione   | 617         |
| 6.5.6. La non menzione nel certificato del casellario giudiziale   | 617         |
| 6.5.7. La prescrizione   | 618         |
| 6.5.8. La morte del reo  | 622         |

## CAPITOLO X

### LE MISURE DI PREVENZIONE

|   |     |
|---|-----|
| <b>1. Prevenzione <i>post delictum</i> e prevenzione <i>ante delictum</i></b> | 625 |
| <b>2. La legittimazione costituzionale delle misure di prevenzione</b>        | 626 |
| <b>3. I modelli di prevenzione: dal tipo d'autore al sospetto di reato</b>    | 628 |
| <b>4. La disciplina delle misure di prevenzione. Le misure personali</b>      | 630 |
| <b>5. La confisca di prevenzione</b>  | 633 |

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| <i>Indice analitico</i> | 637 |
|-------------------------|-----|